

**TRA STORIA
E ATTUALITÀ**

L'Italia senza patria di Feltri e Sangiuliano



— MILANO —

LA POLITICA come «una religione», che richiede «fede cieca» e acritica a chi la pratica e segue. E non come «lo strumento che dovrebbe permetterci di vivere meglio». E un Paese «che non sa cosa sia la patria, quindi si attacca a un partito, a una confessione religiosa, talvolta al calcio».

Sono i concetti chiave attorno ai quali si sviluppa «Una repubblica senza patria. Storie d'Italia dal 1943 ad oggi» (Mondadori), il nuovo libro dei giornalisti Vittorio Feltri (nella foto) e Gennaro Sangiuliano, vicedirettore del Tg1, protagonista della 46esima edizione del Premio **Acqui Storia**. Evento culmine di un intenso programma di iniziative.

A introdurre l'incontro organizzato del Rotary Club e a mo-

vimentare il dibattito con il pubblico, ci ha pensato il responsabile esecutivo del Premio **Acqui Storia**, Carlo Sburlati.

IN «UNA REPUBBLICA senza patria», i due giornalisti ripercorrono le vicende fondamentali dalle origini della Repubblica fino ad oggi, per giungere a una conclusione sconcertante: l'Italia è una Repubblica senza patria, cioè uno Stato senza nazione, fatto di cittadini che si riconoscono solo nel proprio gruppo, che perseguono solo il proprio tornaconto. Se Gennaro Sangiuliano ricostruisce la cronaca degli anni fra il 1943 e gli anni '70 del Novecento, a Vittorio Feltri tocca la nostra storia più recente: dall'esperienza del centrosinistra di Fanfani all'avvento di Silvio Berlusconi sulla scena politica italiana.

